

DIBATTITO NELLA QUERCIA. L'ex capogruppo: occorre il confronto di scelte politiche
Il direttore dell'Unità: una soluzione che non divida il Pds



Walter Veltroni e Massimo D'Alema negli studi di Italia Radio

Serra/Linea Press

Federazioni per Veltroni: 64 a 42 D'Alema primo tra i dirigenti centrali: 129 a 118

Per Veltroni si pronunciano 64 federazioni, per D'Alema 42. Mentre nella consultazioni centrali 129 dirigenti scelgono l'ex capogruppo della Quercia e 118 il direttore dell'Unità. «Ha vinto Walter», dicono i sostenitori del candidato «con gli occhiali». «Se si guarda alle federazioni più forti - ribattono i "dalemiani" - il risultato è di sostanziale equilibrio». Un fatto, comunque, è certo: i due candidati restano in lizza fino al voto del Consiglio nazionale.

ALBERTO LEISS

ROMA. La gara tra Walter Veltroni e Massimo D'Alema per la segreteria del Pds sembra ormai destinata ad arrivare fino al voto del Consiglio nazionale convocato per giovedì e venerdì prossimi alla Fiera di Roma. Ieri alle Botteghe Oscure, sin dalle prime ore del pomeriggio circolavano indiscrezioni sui risultati della consultazione che ha coinvolto migliaia di dirigenti, funzionari, amministratori, segretari di sezione in tutta Italia. La sorpresa - dicevano gli uomini che simpatizzano per Veltroni - è che il direttore dell'Unità non solo esce ben piazzato, ma sorpassa in modo

sensibile D'Alema. «Walter è al 52 per cento, Massimo al 48...». «Anzi il vantaggio è ancora più forte...». «Piano - rispondevano i "dalemiani" - se si calcola attentamente il peso delle federazioni e il rapporto con gli iscritti, le cose si mettono ben diversamente...». Alle 19 di ieri sera la commissione che per tutto il giorno ha esaminato schede e rapporti provenienti dalle federazioni, ha diffuso un comunicato ufficiale, che ha fatto il punto sui dati di 106 federazioni su 119. «Sono emerse numerose indicazioni nominative, con una netta concentrazione di proposte sui nomi di Wal-

ter Veltroni e Massimo D'Alema». Segue poi l'elenco delle federazioni in cui è prevalso l'uno o l'altro nome (lo riportiamo qui accanto): il risultato è 64 a 42 a favore di Veltroni. «Naturalmente - aggiunge il comunicato - al fine di una corretta valutazione dei dati occorre tenere presente il differente numero di iscritti di ciascuna federazione». C'è poi l'indicazione emersa dalla consultazione dei dirigenti centrali svolta alle Botteghe Oscure: una leggera prevalenza di D'Alema (129 segnalazioni) rispetto a Veltroni (118 segnalazioni), mentre 53 consultati non hanno indicato preferenze e 22 hanno segnalato altri nomi.

Emerge un vincitore dalla consultazione? I sostenitori di Veltroni non hanno dubbi. Secondo loro anche una valutazione «ponderata» delle preferenze assegna un sensibile vantaggio al direttore dell'Unità. E citano i dati diffusi ieri dalla Toscana, dove 10 federazioni sono per Veltroni e solo in due vince D'Alema, mentre in una, Livorno, c'è parità. A Siena pare esserci stato il maggior successo di Veltroni, votato all'80 per cento. Così co-

me quelli dell'Umbria, dove la consultazione di circa 600 esponenti assegna il 55 per cento al Veltroni e il 23,6 a D'Alema (con un 14,4 per cento che non si è pronunciato sui nomi). E anche nelle Marche passa in testa Veltroni in tutte e 5 le federazioni. Più difficile calcolare il dato complessivo della più forte regione rossa, l'Emilia. Per D'Alema si sono pronunciate le grandi federazioni di Bologna, Modena, Ravenna. Per Veltroni Reggio Emilia, Rimini, Piacenza, Ferrara, Forlì, Cesena, Imola. «Ma Bologna, Modena, Ravenna, da sole - fanno notare dal "quartier generale" di D'Alema - hanno oltre 30 mila iscritti in più di tutte le altre. Simile la situazione in Lombardia. Qui otto federazioni scelgono Veltroni, ma Milano, Brescia, Lodi e Mantova, che hanno premiato D'Alema, hanno 25 mila iscritti più delle altre. Questo tipo di valutazioni potrebbe essere ripetuto per il Lazio (D'Alema vince a Roma, Veltroni in altri centri), e per le regioni del Sud: Puglia e Sardegna pro D'Alema, Calabria e Campania pro Veltroni. Ma c'è una valutazione di tipo politico che viene messa in campo dai sosteni-

tori del direttore dell'Unità, già avanzata da Claudio Petruccioli nei giorni scorsi: anche se fosse vero che la consultazione indica un «testa a testa», ciò equivarrebbe comunque a una sconfitta per l'uomo che da qualche anno è in corsa per la segreteria. La risposta di D'Alema, a questo punto, è altrettanto esplicita: «Non ero certo il candidato del segretario uscente e del gruppo dirigente più vicino a lui, e questo nella tradizione del nostro partito qualcosa conta ancora. Inoltre, molti giornali non mi hanno certo favorito...». Dunque la battaglia resta aperta? Ieri sera i due «candidati» ormai pienamente investiti dal pronunciamento del partito, sono stati un'oretta a colloquio con i componenti della commissione che ha gestito la consultazione. Dopo questo scambio di valutazioni D'Alema ci ha motivato così la sua decisione di non ritirarsi dal confronto: «La cosa più importante mi sembra questa: c'è stata una consultazione che si è svolta in un certo senso al buio, senza un confronto aperto sulle scelte politiche, e

che ha dato questi risultati. Io li valuto come un sostanziale equilibrio. E bisogna anche considerare che c'è circa un terzo di persone che hanno ritenuto di non indicare alcun nome. Se l'indicazione per Walter fosse stata indiscutibile non avrei fatto problema. Ma in queste condizioni mi sembrerebbe ingiusto sottrarre all'organismo deputato all'elezione del segretario un pronunciamento democratico. Penso che lo dobbiamo alle migliaia di compagni che sono stati consultati. Questo significa che al Consiglio nazionale ci sarà una battaglia all'ultimo voto, e che, data la probabile difficoltà di raggiungere il quorum, si finirà per andare all'elezione del segretario in un congresso? «Ci sono due persone ragionevoli - risponde D'Alema - che presiedono a questa vicenda. Al Consiglio nazionale si voterà, ma si discuterà anche. E penso che potrà prevalere un elemento di buon senso. La mia previsione è che il nostro problema possa risolversi in quella sede».

Ugualmente distensive le dichiarazioni rilasciate ieri sera da Walter

Petruccioli, che ha partecipato ad un dibattito in una sezione dei Parioli. «Non ci sarà nessuna contrapposizione con D'Alema... le consultazioni sono state uno straordinario evento di democrazia, una cosa che nessun partito italiano ha mai fatto prima. C'è una forte indicazione sulla necessità di una soluzione che sviluppi l'unità del partito e che quello che in questi giorni io e D'Alema ci siamo preoccupati di fare». Per Veltroni dalle consultazioni emerge una cosa chiara: il giudizio del partito ci sono due candidature che dovranno essere valutate politicamente al di là del dato numerico. Adesso aspettiamo di vedere il dato finale. Bisogna valutare il peso delle singole federazioni e quindi fare una lettura politica di questo dato, non solamente numerica. Domani (oggi, n.d.r.) ci sarà una Direzione e il dirò cosa penso. Stasera non posso anticipare nulla perché sarebbe sconterlo nei confronti dei compagni». Anche D'Alema parlerà oggi. E quindi si dovrebbe capire che tipo di discussione ci sarà al Consiglio nazionale.

Intervistati da Fotia e da decine di ascoltatori i due più indicati per la segreteria del Pds

Walter e Massimo faccia a faccia alla radio

ROMA. Candidati a confronto, Walter Veltroni e Massimo D'Alema si trovano per il primo «faccia a faccia» ieri mattina davanti ai microfoni di Italia Radio. E per venti minuti discuteranno anche sulla radio Rai, che si collega con l'emittente. Nello studio romano, a coordinare la discussione, a fare un po' da filtro alle decine di telefonate di ascoltatori, il direttore di Italia Radio, Carmine Fotia. Vediamo cosa è uscito.

Fotia. Col risultato delle amministrative in Sardegna, cambiano i toni della discussione sulla leadership del Pds?

Veltroni. Non credo che le cose possano essere messe in questi termini. Certo, io sono stato fra coloro che hanno denunciato un eccesso di depressione all'indomani del 27 marzo. E tuttavia - lo rivela l'ultimo voto amministrativo - ci sono enormi spazi politici aperti. Io credo che il risultato dell'ultima domenica ci indichi molte cose. La prima: pur essendo una consultazione amministrativa, io ci ho visto un qualche riflesso nazionale. Si comincia a vedere, insomma, una distanza fra le promesse e la possibilità, da parte di questa maggioranza di mantenerle. Seconda cosa: noi dobbiamo metterci in testa, che in Italia ora c'è una grande mobilità dell'elettorato. Terzo: c'è in campo una forte alleanza progressista e noi dobbiamo lavorare per estenderla. Quarto: il voto ci ha detto che, politicamente, il centro tiene, premia la scelta fatta per l'opposizione. E credo che da questo occorre partire per costruire le

condizioni perché la sinistra incontri le altre forze d'opposizione.

D'Alema. Sono d'accordo. Il 27 marzo non è stato un 18 aprile. Solo se l'opposizione scavasse trincerata, finirebbe per trasformare quel risultato nell'inizio di un nuovo regime. Al contrario, credo sia nostro compito giocare in campo aperto. Stareci attento, comunque, a dire che in Sardegna ha vinto l'opposizione: ha vinto semplicemente la proposta di governo più credibile per quella situazione. Ed ancora: domenica ha vinto chi ha saputo proporre un forte rinnovamento del ceto politico. Un'ultima considerazione: quest'ultimo risultato, ha dimostrato che è possibile una convergenza elettorale fra schieramento progressista e centro. Laddove s'è realizzato, l'elettorato di sinistra non s'è spaventato. Esattamente come non s'è spaventato l'elettorato moderato. E credo che tutto ciò in qualche modo serva anche a sdrammatizzare la querelle attorno alla leadership di un eventuale schieramento alternativo alle destre. Non che non esista come problema. E ne discuteremo, spero che andremo alle primarie per decidere. Ma onestamente credo che si possa dire che il vasto mondo democratico va ben al di là del leader.

Un ascoltatore, Gianpaolo, da Roma. Dice: vorrei sapere cosa farà chi, fra voi due, non vincerà la corsa a segretario?

D'Alema. Io penso che l'espressione vincere non sia appropriata. Noi abbiamo fatto una consultazione, che ci darà un quadro di in-

Il primo «faccia a faccia» fra i due candidati a segretario del Pds, ieri, ad Italia Radio. Collegati anche con la Rai, Veltroni e D'Alema rispondono alle domande di Carmine Fotia e di decine di ascoltatori. D'Alema per dire che, comunque, a suo avviso sarebbe stata necessaria una discussione politica. Che

non vuol dire «discussione su tesi alternative». Veltroni, invece, sostiene che discussione c'è stata e che non ha molto senso, oggi, un confronto che si svolga sulla base di «5 cartelle dattiloscritte». Entrambi spiegano che fra di loro non ci sono differenze politiche. Semmai di «storie, di sensibilità».

STEFANO BOCCONETTI

dicazioni, di giudizi. Di giudizi politici. Ci sono molte persone che per esempio hanno rifiutato la scelta fra due soli candidati. Per esempio: non escludo che si possa cercare altre soluzioni.

Fotia. Per esempio?

D'Alema. Non mi compete dare una risposta. Ma io credo che occorra ragionare non limitandosi a scegliere un segretario, ma discutendo indicazioni che riguardano un intero gruppo dirigente. Ed allora, se si ragiona così, penso che ci sia spazio per tutti. Tanto più per noi due che siamo qui. Persone che hanno molte caratteristiche in comune, ed anche cose che li distinguono: storia, cultura, propensioni. Persone che hanno qualità e difetti, ma che devono trovare nel gruppo dirigente una loro composizione. Fin dall'inizio ho pensato che il Pds, ed i progressisti, avessero bisogno sia di Veltroni che di D'Alema.

Veltroni. Chi non vince cercherà di aiutare la prospettiva politica in

cui crede, quale sia la postazione dalla quale lavorerà. Io credo che la vicenda della nomina del nuovo segretario del Pds, sia assolutamente straordinaria. Noi abbiamo consultato migliaia di persone. E la decisione che prenderemo risponderà a ciò che è emerso. Magari qualcuno si sarebbe aspettato una battaglia nel Pds, come esiste altrove. Invece ci troviamo di fronte a candidati, i quali dichiarano punti di convergenza, forti, anche se anch'io so che ci sono diverse sensibilità, differenze per formazione, ecc. Però entrambi dichiarano di voler contribuire ad aiutare la prospettiva del Pds e dello schieramento progressista. Credo sia giusto sdrammatizzare.

Fotia. Petruccioli, in un'intervista, dice che se venerdì non si riesce ad eleggere un segretario, bisognerà andare al congresso, con Occhetto «garante». C'è questa possibilità?

D'Alema. Parliamoci chiaro: ci siamo incamminati su di una stra-

da. E se alla fine della settimana non fosse eletto il segretario sarebbe un segno di sconfitta. Continuo, però, a non essere d'accordo con Walter su una cosa: anche se non si è scelta la strada del congresso, continuo a pensare che sia mancata una discussione politica. Che non vuol dire necessariamente contrapposizione fra piattaforme. Parlo di una discussione approfondita, seria, pubblica. Per discutere, non solo fra noi due ma nell'intero gruppo dirigente, di che cosa abbiamo bisogno il Pds.

Veltroni. Diciamoci la verità: spesso abbiamo un'idea della discussione politica, nella quale, quasi cataratticamente, si risolve tutto. E diciamo anche un'altra cosa: in questi giorni nel Pds si discute come non avveniva da mesi. Ed anche noi due: quel che pensiamo, quel che immaginiamo lo abbiamo detto e spiegato. Certo, non nelle forme tradizionali del documento, ma una discussione s'è svolta.

Ora è la volta del collegamento con la Rai. Dove il giornalista chiede se ciascuna delle due candidature sia legata ad un'immagine del Pds?

D'Alema. Non credo che chiunque sarà il segretario, il Pds sarà diverso: non credo che sia in gioco l'identità del partito. Convinto che l'identità è data dal complesso di forze che costituiscono il partito, che la sua identità è collettiva, non è data da una persona.

Veltroni. Anch'io penso la stessa cosa. Il giornalista della Rai ha parlato dell'amicizia che mi lega a D'Alema. Ma questo attiene ad una sfera privata. Voglio dire: che se vi fossero differenze sostanziali politiche, l'amicizia resterebbe ugualmente. Il nostro rapporto non farebbe velo ad un contrasto politico, se vi fosse. L'identità del nostro partito è stata costruita a fatica, in un passaggio difficile, doloroso, quando Occhetto rivelò disponibilità a mettersi in gioco. Tuttavia credo che ora occorra avere la consapevolezza che bisogna completare la svolta: che bisogna uscire dalla fascinazione di un'innovazione pura e semplice, per entrare nella sfida dura e complessa che la realtà ci chiede di affrontare. Credo sia necessario costruire una sinistra, capace di cercare una convergenza col centro laico e cattolico, attorno ad un programma realistico di risanamento.

Un ascoltatore di Italia Radio, Ludovico, da Firenze: non sono soddisfatto del vostro dibattito odierno. Mi sembra che nichiate

sulle differenze...

D'Alema. Penso e insisto a dire che il difetto di questa consultazione non sia nella sua non democraticità. Il difetto sta nel fatto che non sia stata preceduta da una discussione politica.

Fotia. Ma si legge, lo dice anche Petruccioli, che D'Alema vorrebbe rifare una «grande Rifondazione». E cos'è?

D'Alema. Quella frase mi sembra un processo indiziario, in cui mancano le prove. Ed anche gli indizi. Una frase che però mi rafforza nelle necessità di una urgente discussione politica.

Veltroni. Io insisto: credo che discussione ci sia stata. E se ci fossero state differenze sarebbero venute fuori. Detto questo, però, di discussione politica c'è bisogno. Ma deve avvenire al congresso. Discussione vera, proprio perché liberata dalla questione della leadership. E subito dopo, io immagino un altro momento di discussione, tutto dedicato al partito: al suo radicamento, alla sua forma, alla sua capacità di interpretare e di comunicare con la società.

Ora telefona Ettore Scola. Che si augura la «vittoria» di tutti e due. Ed aggiunge: «Ma che deve fare un poveretto del Consiglio Nazionale? Come fa a scegliere fra due ottimi dirigenti come voi?».

Veltroni. Cosa può fare un «povero» elettore del Consiglio Nazionale? Può votare con tutta serenità: deve sapere che chiunque sarà il segretario avrà solo uno spirito di servizio...

Queste le federazioni che hanno indicato in prevalenza Veltroni

Nelle consultazioni c'è una prevalenza per Veltroni nelle federazioni di: Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Ivrea, Novara, Vercelli, Genova, Chiavari, Savona, Bergamo, Como, Crema, Cremona, Lecco, Pavia, Sondrio, Varese, Venezia, Belluno, Padova, Rovigo, Vicenza, Trento, Trieste, Gorizia, Udine, Reggio Emilia, Rimini, Piacenza, Ferrara, Forlì, Cesena, Imola, Firenze, Arezzo, Empoli, Grosseto, Livorno, Siena, Pistoia, Prato, Piombino, Lucca, Versilia, Ancona, Ascoli, Fermo, Macerata, Pesaro, Perugia, Terni, Orvieto, Castelli, Civitavecchia, Tivoli, Viterbo, Napoli, Avellino, Benevento, Cosenza, Catanzaro, Capo D'Orlando, Agrigento.

Queste le federazioni che hanno indicato in prevalenza D'Alema

Nelle consultazioni c'è una prevalenza per D'Alema nelle federazioni di: Aosta, Imperia, La Spezia, Milano, Brescia, Lodi, Mantova, Treviso, Verona, Bolzano, Pordenone, Bologna, Modena, Ravenna, Pisa, Massa Carrara, Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Pescara, Avezzano, Teramo, Chieti, Campobasso, Isernia, Termoli, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Caserta, Salerno, Potenza, Catanzaro, Palermo, Enna, Messina, Cagliari, Nuoro, Sassari. Nella serata di ieri non erano ancora pervenuti ufficialmente i dati delle federazioni di: Torino, Verbania, Parma, L'Aquila, Crotone, Reggio Calabria, Catania, Ragusa, Siracusa, Trapani, Carbonia, Lanusei, Olbia, Oristano.